BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Statistiche

Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi

11 Novembre 2019

Per informazioni: statistiche@bancaditalia.it
www.bancaditalia.it/statistiche/index.html

I principali risultati

Secondo le imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi con più di 20 addetti nei primi nove mesi dell'anno le vendite avrebbero rallentato. I giudizi meno positivi hanno riflesso in larga parte quelli sfavorevoli sulle vendite all'estero. Per i prossimi sei mesi le prospettive di aumento delle vendite superano ancora quelle di riduzione, ma in misura meno marcata rispetto alla precedente indagine.

La redditività aziendale si conferma diffusamente positiva. L'occupazione, pur continuando ad espandersi, avrebbe di nuovo rallentato. I piani di investimento formulati alla fine del 2018, che prevedevano una modesta prosecuzione dell'accumulazione, sono stati in larga parte realizzati. Per il 2020 le imprese prefigurano una nuova espansione della spesa, nonostante il perdurare delle tensioni sugli scambi internazionali.

Nel comparto edile sono migliorate le valutazioni sull'andamento della produzione, in particolare grazie al contributo apportato dal settore delle opere pubbliche. Ne ha beneficiato l'occupazione, come indicato dalla prevalenza dei giudizi di aumento su quelli di riduzione per la prima volta dal 2007. Le attese per il 2020 suggeriscono un rafforzamento ulteriore dell'attività.

I principali andamenti secondo le imprese (1)
(valori percentuali)

	in calo	stabile	in aumento	Totale
Industria in senso stretto e servizi				
Fatturato (2)	29,1	33,7	37,3	100
Fatturato atteso (3)	16,7	48,4	34,9	100
Investimenti 2019 su programmati	16,8	67,4	15,7	100
Occupazione 2019 su 2018	21,1	47,5	31,4	100
Risultato d'esercizio nel 2019 (4)	11,1	11,3	77,7	100
Costruzioni				
Produzione 2019 su 2018	20,3	41,9	37,8	100
Occupazione 2019 su 2018	20,4	51,3	28,2	100
Risultato d'esercizio nel 2019 (4)	9,7	14,2	76,2	100

(1) Valori ponderati per il numero di addetti. – (2) Primi 9 mesi del 2019 sullo stesso periodo dell'anno precedente. - (3) Tra 6 mesi rispetto al momento dell'intervista. - (4) Quota di imprese per le quali il risultato d'esercizio è in perdita, pareggio o in utile.

Periodo di riferimento: anno 2019

Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi[1]

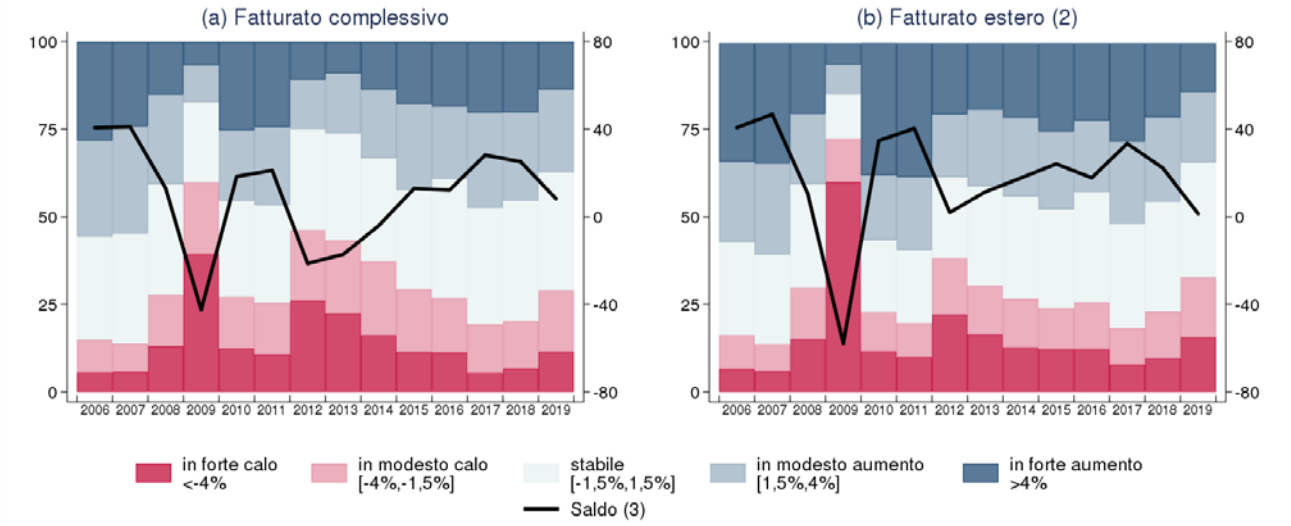
L'industria in senso stretto e i servizi privati non finanziari

Le imprese segnalano un rallentamento del fatturato nei primi nove mesi del 2019, soprattutto sui mercati esteri

I giudizi espressi dalle imprese circa l'andamento del proprio fatturato nei primi nove mesi del 2019 prefigurano un rallentamento delle vendite rispetto allo stesso periodo del 2018. La quota di imprese che hanno registrato un'espansione della domanda si è ridimensionata (al 37 per cento dal 45) a fronte di un aumento sostanzialmente equivalente di quella di chi ne ha segnalato un calo (di 9 punti percentuali, al 29 per cento; fig. 1a). A tale dinamica hanno contribuito principalmente le imprese della manifattura le cui valutazioni hanno scontato un deciso peggioramento relativamente alla domanda estera: il saldo tra la quota di chi ne ha riportato un aumento e chi una riduzione si è sostanzialmente azzerato, da 23 punti percentuali della precedente rilevazione (fig. 1b). Le recenti tensioni commerciali internazionali non avrebbero contribuito in misura significativa al deterioramento dei giudizi sulle esportazioni: solo meno di un quinto ha registrato effetti negativi sulle vendite nei mercati extra-europei.

Figura 1

Variazioni del fatturato nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1)
(*industria in senso stretto e servizi, valori percentuali*)



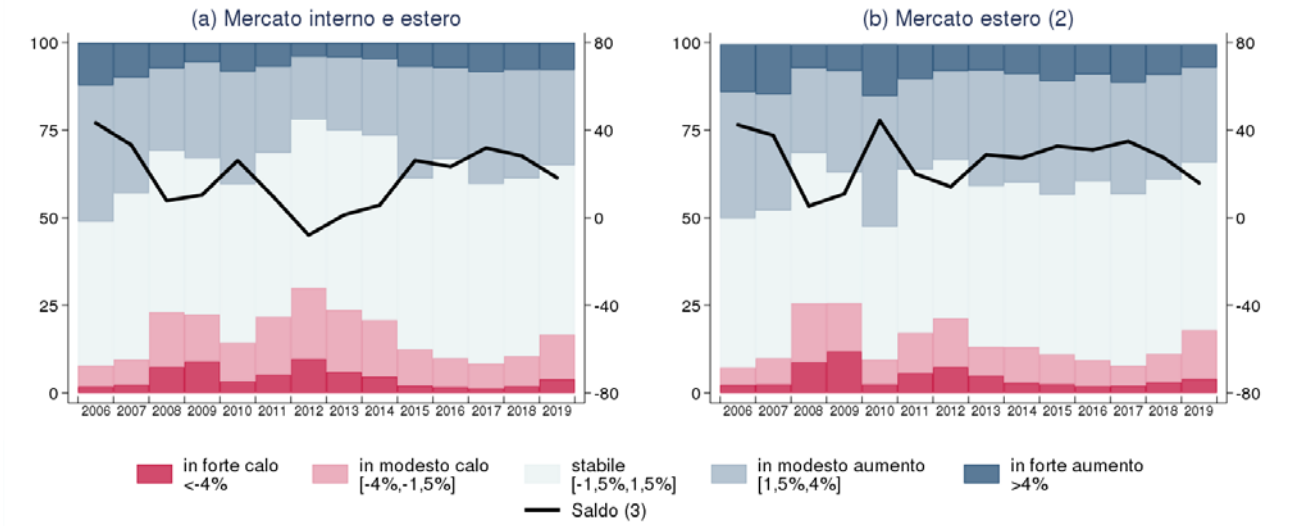
(1) Valori ponderati per il numero di addetti. - (2) Imprese esportatrici dell'industria in senso stretto. - (3) Saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra.

Secondo le imprese, la debole dinamica delle vendite proseguirebbe nei prossimi sei mesi. Sebbene la quota di imprese che si attende un aumento della domanda complessiva superi quella di chi ne prevede una riduzione, il saldo fra le due si è ridotto di 10 punti percentuali rispetto alla precedente rilevazione (da 28). Come per i giudizi sui primi nove mesi dell'anno, le attese sarebbero frenate dalle valutazioni meno favorevoli sulla domanda estera (figure 2a, 2b); vi contribuirebbe la possibilità di un inasprimento delle tendenze protezionistiche.

[1] Il fascicolo è stato curato da Marco Bottone, Elena Mattevi, Lucia Modugno e Matteo Mongardini. La rilevazione è stata svolta dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo dal 18 settembre al 10 ottobre.
I dati, raccolti per finalità di analisi economica, sono trattati ed elaborati in forma aggregata. Si ringraziano le imprese che hanno accettato di partecipare alla rilevazione.
Le quote riportate nel testo sono ponderate per il numero di addetti.
L'appendice statistica e la nota metodologica sono disponibili ai seguenti indirizzi:
https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/sondaggio-imprese/2019-sondaggio-imprese/dati_2019.zip
http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/metodi-e-fonti-note/metodi-note-2017/metodologia_sondaggio_impr_industr_serv.pdf

Figura 2

Previsione di andamento delle vendite tra sei mesi (1)
(*industria in senso stretto e servizi*, *valori percentuali*)



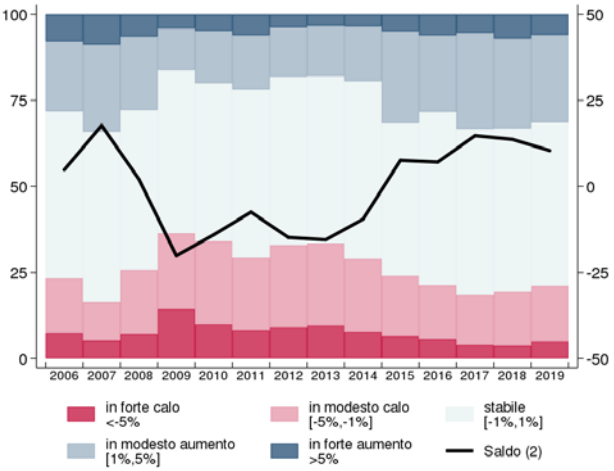
(1) Valori ponderati per il numero di addetti. – (2) Imprese esportatrici dell'industria in senso stretto. - (3) Saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra.

Le valutazioni sull'occupazione sono ancora favorevoli …

Le imprese anticipano per l'intero 2019 una modesta decelerazione dell'occupazione. Metà delle imprese intende lasciare invariata la propria forza lavoro; tra le restanti, la quota di chi prevede di aumentarla, pur rimanendo prevalente, si è lievemente ridimensionata a favore di quella di chi segnala una riduzione (fig. 3).

Figura 3

Variazione dell'occupazione (1)
(valori percentuali)



(1) Valori ponderati per il numero di addetti. – (2) Saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra.

… così come le attese sulla redditività

Nonostante il rallentamento delle vendite, il 78 per cento delle imprese prevede di realizzare un utile nel 2019, una quota sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Tale risultato cela dinamiche settoriali difformi, che in parte rispecchiano quelle delle vendite all'estero. Il saldo tra le quote di imprese in utile e in perdita si è ridimensionato in particolare nel comparto tessile, abbigliamento, pelli e calzature a fronte di un modesto aumento nei settori della chimica, gomma e plastica e del commercio, alberghi e ristorazione.

Gli investimenti programmati sono stati realizzati …

Quasi il 70 per cento delle imprese prevede di realizzare entro l'anno la spesa per investimenti programmata alla fine del 2018 (fig. 4.a). Tra le imprese con meno di 500 addetti, i cui piani di spesa formulati lo scorso anno prefiguravano un calo, la quota di chi segnala una spesa superiore a quella programmata prevale leggermente su quella di chi segnala una spesa inferiore. Fra le imprese di maggiori dimensioni, tale differenza è invece negativa per 8 punti percentuali, a fronte di piani largamente espansivi[2]. Poco più di un decimo delle imprese ritiene che i conflitti commerciali abbiano contribuito a contenere i propri investimenti; la quota è quasi il doppio tra chi ha rivisto al ribasso i programmi di spesa.

[2] Secondo le indicazioni desunte dalla rilevazione condotta in primavera (cfr. *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi nell'anno 2018*, Banca d'Italia, Statistiche, 4 luglio 2019), la crescita complessiva degli investimenti prevista per il 2019 sarebbe stata pari allo 0,4 per cento (-7 tra le imprese con meno di 500 addetti; 10 tra quelle al di sopra di questa soglia).

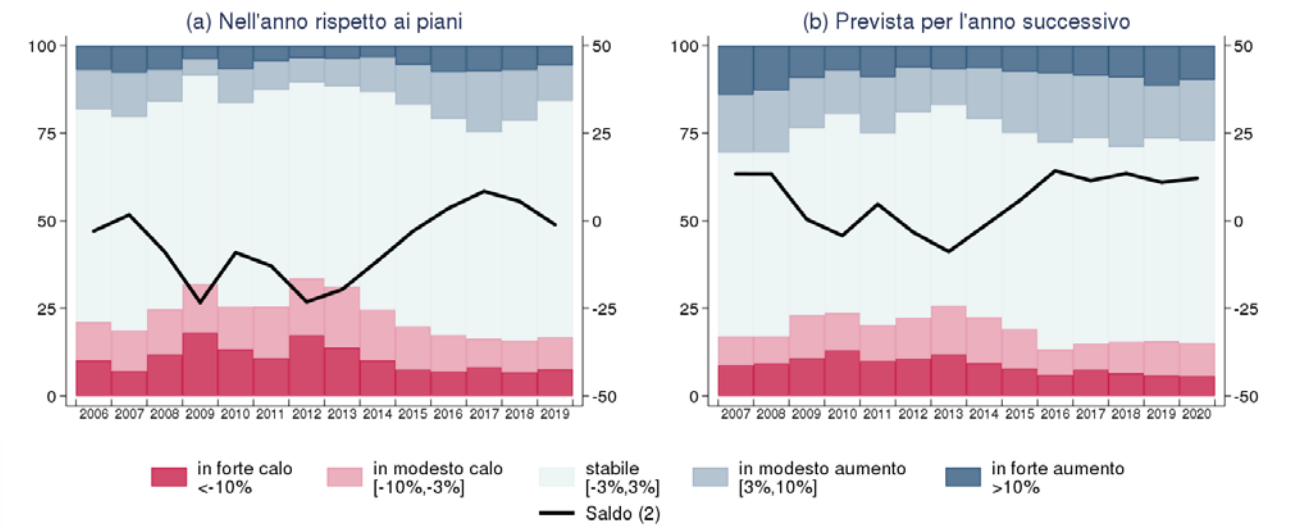
La maggior parte delle imprese ha giudicato accomodanti le condizioni di accesso al credito nel primo semestre, in particolare per i tassi di interesse. La domanda di prestiti bancari nello stesso periodo è rimasta stabile per circa il 70 per cento delle imprese; il saldo tra le quote di chi ne ha segnalato una espansione e chi una contrazione è positivo per le imprese con meno di 500 addetti e negativo per quelle di maggiori dimensioni.

… e la spesa potrebbe rafforzarsi nel 2020

Circa il 60 per cento delle imprese programma una spesa per investimenti nel 2020 in linea con quella realizzata nell'anno in corso, a fronte di un saldo positivo (di 12 punti percentuali) tra chi intende aumentarla e chi pianifica di ridurla (fig. 4.b). Tali prospettive continuerebbero tuttavia a risentire dell'incertezza economica e politica, riconducibile anche al persistere delle tensioni commerciali globali.

Figura 4

Variazione degli investimenti (1)
(*industria in senso stretto e servizi, valori percentuali*)



(1) Valori ponderati per il numero di addetti. – (2) Saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra.

Le imprese di costruzione

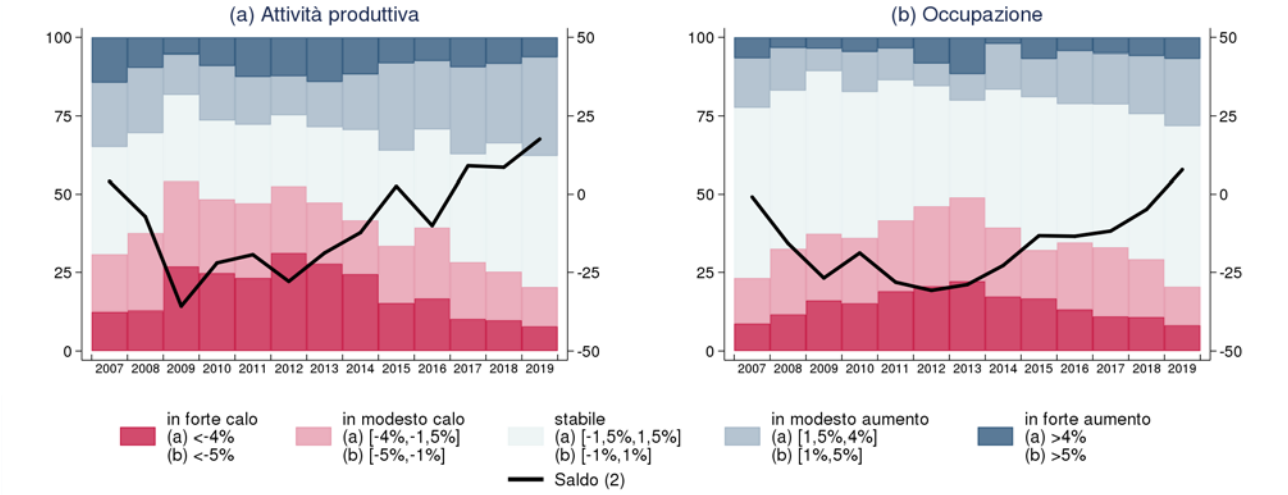
I giudizi sulla produzione sono migliorati, specialmente nel comparto delle opere pubbliche

Fra le imprese di costruzione si è rafforzata la crescita della produzione: il saldo tra i giudizi di aumento e quelli di riduzione della produzione totale nel 2019 è raddoppiato (a 18 punti percentuali; fig. 5.a), sospinto dal netto miglioramento di quello relativo alla sola produzione in opere pubbliche (da -3 a 13 punti percentuali). La prevalenza delle valutazioni positive è stata diffusa, ancorché con entità diversa, a tutte le aree geografiche e le classi dimensionali.

Vi si è associato un complessivo miglioramento dell'occupazione: la quota di imprese che prevedono di ridurre la propria forza lavoro si è fortemente ridimensionata (di 9 punti percentuali) a fronte di un incremento della quota sia di chi prevede di aumentarla sia di chi la lascerà invariata. Il saldo tra i giudizi di aumento e di riduzione è divenuto complessivamente positivo per la prima volta dal 2007 (8 punti percentuali; fig. 5.b), nonostante la prevalenza dei giudizi negativi tra le imprese con più di 500 addetti.

Figura 5

Variazione dell'attività produttiva e dell'occupazione (1)
(*costruzioni, valori percentuali*)



(1) Valori ponderati per il numero di addetti. – (2) Saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra.

Un ulteriore incremento della produzione è atteso per il 2020

Le previsioni per il 2020 prefigurano un ulteriore incremento della produzione totale. Circa metà delle imprese prevede una produzione stabile; tra le altre, le attese di espansione superano quelle di riduzione di 25 punti percentuali, un valore sostanzialmente in linea con quello della precedente rilevazione. Tali attese beneficerebbero ancora delle prospettive favorevoli della produzione in opere pubbliche nel corso del prossimo anno. Per queste ultime, il saldo fra valutazioni di crescita e di calo è salito a 21 punti percentuali (da 11). Il decreto Sblocca Cantieri avrebbe contribuito in misura marginale a questi sviluppi. Quattro quinti delle imprese ritengono che tale misura abbia avuto un effetto trascurabile o negativo sul portafoglio ordini nel 2019; tra le restanti, circa due terzi si attendono che gli effetti positivi sulla produzione si dispiegheranno dal 2020.

L'incremento della produzione avrebbe sostenuto la redditività aziendale. La quota di imprese che prevedono di chiudere l'anno in utile è salita di 6 punti percentuali (al 76 per cento) raggiungendo un valore in linea con quelli osservati prima della crisi finanziaria globale del 2008. La domanda di prestiti bancari nel primo semestre dell'anno in corso è aumentata solo marginalmente, nonostante le condizioni di indebitamento siano divenute lievemente più favorevoli.

Tutti i fascicoli della collana Statistiche sono disponibili sul sito Internet della Banca d'Italia:
http://www.bancaditalia.it/statistiche/
Eventuali chiarimenti sui dati contenuti in questa pubblicazione possono essere richiesti via e-mail all'indirizzo: statistiche@bancaditalia.it

Pubblicazione non soggetta a registrazione ai sensi dell’art. 3 bis della L. 103/2012